

Arte popolare

Non è facile dare rapidamente un'idea dell'arte popolare molisana: in questo settore, più che in ogni altro, difettano ricerche e studi organici.

Tuttavia è possibile dire che mentre da un lato non mancano le principali manifestazioni comuni un po' a tutte le regioni agricolo-pastorali (lavori di «vasari» o «pignatari» come a Campobasso, Guardiaregia, Guglionesi, Riccia, Venafro (1); fabbricazione di «fruscelle» di vimini per riporvi le ricotte come a Rotello e Cerce maggiore; di «cucchiare» di legno con manico lavorato che termina a testa di gallo o anche umana come a Guardiaregia; ecc.) dall'altro si hanno manifestazioni artigianali più complesse come la lavorazione del rame e dell'oro, la produzione di merletti, la fonditura di campane e la lavorazione dell'acciaio.

I ramai o calderari di Agnone non solo provvedono alle *tine*, alle conche che le donne del Molise portano sulla testa «cor la grazia di un diadema», ma ardiscono anche lavori più ambiziosi, come lampade soprammobili di vario genere, piatti per tavoli e da parete, cornici e anche talvolta veri e propri quadri. L'arte del rame degli agnesi, gli *aconcia callare* del blasone popolare, sembra esser non recente, come dice la tradizione orale e come confermerebbero atti dotali del sec. XV e XVI che contengono indicazione di numerosi oggetti di rame (2).

E' probabile che fossero agnesi anche certi basti da animali da tiro, «assai elevati in forma di mitra, e coperti di una lamina d'ottone lavorata a sbalzo, in modo leggiadro e secondo certi disegni tradizionali: nel centro San Giorgio, la Vergine o altro santo, tutti d'un tipo unico e di esecuzione che fa stranamente pensare a certe figure bizantine; intorno una complicazione di ornati, che si direbbero di stile antichissimo, se non si potessero veder lavorati sotto gli occhi nostri» (3).

Ancora ad Agnone trova il suo centro l'oreficeria che pare abbia avuto manifestazioni notevoli già prima della fine del secolo XV e che s'è solo negli ultimi anni quasi estinta. Lasciando da canto realizzazioni di maggior impegno che meglio si studiano in altra sede (4), tra i lavori di oreficeria diffusi in stretta connessione con i costumi tradizionali in tutto il Molise si segnalano particolarmente dei cerchioni di oro a contorno esterno poligonale con tre stellucce traforate («palombelle») appese all'interno di ogni cerchione; collane e «cannacche» d'oro a grossi chicchi sferici o ovoidali, lisci o stampati a rilievo, talune delle quali portano appeso un pendente a stella nel cui centro si trova un cuore o anche due come simbolo amoroso, ed al-



Donna di Roccamandolfi (foto Trombetta)

tre con pendente a forma di orologio; spilloni argentei, tipici dei costumi di Frosolone, Cercemaggiore, Guardiaregia, alcuni dei quali hanno la grande capocchia di tiligrana composta di due parti: la superiore a forma di fiore detta «carofano» e l'inferiore ovoidale detta «limoncello», o anche forme più complesse; «ciappe» d'argento gettato e traforato, a forma di cuore, variamente decorato a stelle, corone, vasi da fiori, lire, mascheroni, uccelli, e così via: si portano sul corpetto nel costume di Roccamandolfi dove fiorisce o fioriva una vera e propria industria di lavori in argento (fermagli, spilloni, ciappe, ecc.) ottenuti fondendo il metallo su uno stampo di creta finissima ricavato da una piastra di zinco su cui l'artefice ha inciso il disegno di sua fantasia (5).

(1) Vedi il Catalogo della Mostra di Etnografia italiana del 1911, p. 31, e cfr. C. DE DANILOWICZ, *Carta topografica dell'arte rustica dell'Abruzzo e Molise in Larès*, a. XIII, numero 6, dic. 1942, pp. 325-350.

(2) Vedi le notizie fornite da Nicola Marinelli, direttore della Biblioteca Emidiana di Agnone, in LUCIA AMICARELLI, *Tradizioni popolari di Agnone*, Tesi di laurea nella Università di Roma, 1953, p. 165.

(3) F. PELLEGRINI, *Rappresentazioni sacre*, in *Riv. Trad. Pop.*, I, 1894, pp. 725-26. Là dove parlasi di ottone bisogna probabilmente intendere rame.

(4) L. GMELIN, *L'oreficeria medievale negli Abruzzi*, Teramo, 1891; PICCIRILLI, *Un argentiere agnonese del sec. XV*, in *Rivista Abruzzese*, 1894, fasc. I; B. COSTANTINI, *Arte abruzzese: l'ostensorio di S. Marco in Agnone*, Teramo, 1915; F. VERLENGIA, *Nelle botteghe sannitiche l'origine dell'antica oreficeria agnonese*, in *Il Momento*, 2 marzo 1950, p. 2.

(5) Cfr. il Catalogo della Mostra di Etnografia cit., pp. 38-39.

Se a Ripalimosano si accentrava un tempo l'arte del tessere i tessuti casalinghi (lenzuola, biancheria, stoffa per abiti) che tuttavia era attività assai diffusa in tutta la zona (restano ancora non del tutto inattivi i telai, *krosna*, nei paesi slavi), a Taverna e soprattutto a Isernia vive ancora di vita rigogliosa l'arte del merletto. A Isernia le donne lavorano al tombolo nelle vie, sulle altane, sui balconi, seguendo disegni ora tradizionali ora di recente importazione, la cui analisi, assieme a quella dei motivi decorativi prediletti dai ramai di Agnone o dagli argentieri di Roccamandolfi o dai vasai di Campobasso e di Guardiaregia, gioverebbe certo all'esame delle influenze culturali cui la regione è stata sottoposta e di cui eventualmente si è fatta irradiatrice.

Così gioverebbe un analogo esame dei motivi ornamentali degli acciai tratorati, talora con leggerezza felice che li fa apparire come agili trine, di Campobasso e di Frosolone: antica tradizione anche questa, ed anzi addirittura proverbiale per la diffusione che a questi lavori più complessi, ed ai propri più semplici, hanno dato i coltellinai di Sant'Elena.

E giovevole sarebbe egualmente un esame della tradizione iconografica che si manifesta nelle campane famose di Agnone, di cui un antico esemplare, ora andato distrutto, parrebbe risalire al 1340. Le campane dalla dolce voce nel cui bronzo fuso, dice la tradizione, le donne molisane gettavano i loro anelli d'oro e le loro collane.

Ma l'indagine sull'arte popolare molisana è ancora tutta da fare, e qui appunto se ne sono accennate alcune meno ignorate manifestazioni, più che ad illustrazione del patrimonio artistico, a sollecitazione di meno distratta considerazione.